

No alle guerre, alla violenza e alla disumanizzazione.

L'Istituto Ernesto Ascione si impegna quotidianamente a promuovere una cultura della pace, del dialogo e della mondialità, ponendo al centro del suo progetto educativo il rispetto dei Diritti umani, della dignità e delle diversità. La scuola si fa portavoce di una formazione che rifiuta ogni forma di guerra, di violenza e sopraffazione, condannando con fermezza i conflitti ancora in atto in molte aree del mondo come in Ucraina, in numerosi paesi dell'Africa e in altre zone colpite da ingiustizie e violenze. Educare alla pace, dunque, significa sviluppare nei giovani spirito critico, consapevolezza civile e senso di responsabilità affinché possano diventare cittadini attivi e promotori di convivenza pacifica.

In qualità di cittadini e come membri di una comunità scolastica protesa al rispetto dei valori cui si sono ispirati i nostri costituenti, riteniamo doveroso far sentire la nostra voce ed esprimere la nostra solidarietà di fronte all'ennesima tragedia umanitaria vissuta nella striscia di Gaza, in Cisgiordania e a Gerusalemme est, in relazione alla quale la Corte Internazionale di Giustizia, ha accertato l'esistenza di sufficienti indizi per approfondire l'istruttoria sul reato di genocidio a carico di Israele per la risposta militare agli attacchi terroristici da parte di Hamas del 07 ottobre 2023.

La Corte Penale Internazionale, a sua volta, ha ipotizzato l'esistenza di crimini di guerra e contro l'umanità da parte di Israele e di Hamas provvedendo ad emettere mandati di cattura per il Premier Benjamin Netanyahu, per l'ex Ministro della Difesa Yoav Gallant e, in assenza di conferme sulla sua asserita morte, per Deif, braccio militare di Hamas.

Nel volere condividere pienamente le parole espresse dal nostro Presidente della Repubblica secondo cui "È inaccettabile il rifiuto di applicare le norme del diritto umanitario nei confronti dei cittadini di Gaza. Si impone, subito, il cessate il fuoco...(omissis) ...Che venga ridotta alla fame un'intera popolazione, dai bambini agli anziani, è disumano. È grave l'erosione di territori attribuiti alla Autorità Nazionale Palestinese. I Palestinesi hanno diritto al loro focolare entro confini certi... (omissis)..."

Denunciamo aspramente lo sterminio, le persecuzioni e le atrocità inflitte dal governo israeliano alla popolazione palestinese, gli attacchi deliberati e indiscriminati contro i civili che hanno provocato più di sessantamila vittime palestinesi, (almeno il 55 % delle quali sono donne, anziani e minori), il blocco illegale di Gaza e del rimanente territorio palestinese occupato, l'impedimento degli aiuti umanitari e il "ricorso alla fame" come metodo di guerra (che ha privato in modo intenzionale e sistematico la popolazione civile di Gaza di beni indispensabili alla sopravvivenza umana), l'evacuazione di più di due milioni di persone alle quali sono stati negati, oltre ai diritti essenziali, anche il diritto all'istruzione, con l'obiettivo di cancellare la cultura del popolo palestinese.

Condanniamo fermamente, come palesi violazioni del diritto internazionale, l'intercettazione e l'abbordaggio in acque internazionali della Global Sumud Flottilla e della Freedom Flottilla Coalition, il blocco navale israeliano al largo di Gaza e la conseguente carestia che ha colpito la popolazione civile, così come il considerare come israeliane le acque antistanti Gaza.

Accogliamo con speranza e fiducia l'attuazione della prima fase del piano di pace siglato in Egitto che prevede il cessate il fuoco, il rilascio di venti ostaggi israeliani vivi nelle mani di Hamas e la scarcerazione di 1950 detenuti palestinesi, il ritiro parziale dell'esercito israeliano da Gaza City e da altre città e l'arretramento dietro la "linea Gialla" fino a cinque km dal confine, nonché l'avvio dei corridoi umanitari.

Auspichiamo che i successivi punti dell'accordo prevedano il ritiro totale dell'idf dai territori occupati, la liberazione di tutti gli ostaggi israeliani nelle mani di Hamas e il rilascio di tutti i palestinesi detenuti dal governo israeliano, condizioni eque per le parti che possano condurre ad una risoluzione definitiva del conflitto, gettando le basi per una pace duratura.

Per quanto sopra, il corpo docente, nel volere proseguire l'attività di educazione alla pace nella consapevolezza del proprio ruolo diretto a promuovere la crescita personale, culturale e sociale delle nuove generazioni, nel rispetto di quanto previsto dalle Linee Guida per l'Educazione alla pace e alla cittadinanza "glocale", trasmesse con nota MIUR (oggi MIM) del 14-09-2017 n. 4469 nell'ambito del programma "La pace si insegna e si impara" e nel rispetto di quanto previsto nella nuova Raccomandazione sull'educazione alla pace e ai diritti umani, alla comprensione internazionale, alla cooperazione, alle libertà fondamentali, alla cittadinanza globale e allo sviluppo sostenibile approvata nel 2023 dall'UNESCO,

intende adoperarsi nel quadro della propria missione educativa

- *ad effettuare attività di approfondimento sulle cause che sottostanno ai numerosi conflitti che, inevitabilmente, mietono vittime innocenti anche tra i civili e sui loro effetti e, in particolare, su quanto sta succedendo nella striscia di Gaza; nonché a promuovere una coscienza critica, prescindendo da ogni forma di propaganda e di mistificazione della verità;*
- *a creare una “scuola di pace”, non solo integrando sistematicamente i temi della pace, della solidarietà, della cooperazione e del rispetto dei diritti umani in tutti i percorsi scolastici, ma soprattutto creando un ambiente in cui la pace deve essere vissuta concretamente ogni giorno attraverso pratiche quotidiane quali la cura delle relazioni, la mediazione, la comunicazione non violenta, l’inclusione, e l’adozione di tecniche di gestione e di risoluzione costruttiva e pacifica dei conflitti;*
- *a promuovere la cultura del dialogo e del rispetto dell’altro, da applicare in ogni contesto sociale, diretta a valorizzare le differenze individuali e a considerare le diversità come una ricchezza e non come ostacolo, ad abbattere stereotipi e pregiudizi, a sviluppare l’empatia e la capacità di ascolto attivo.*
- *a comprendere le interconnessioni tra le varie realtà locali e a sviluppare la cittadinanza “glocale”, intesa come modello educativo che lega la partecipazione alla vita locale con l’appartenenza globale, nella consapevolezza di vivere all’interno di un sistema interdipendente in cui ogni azione provoca effetti sulle dinamiche locali e planetarie.*